



LUCIANO
BONACCORSO

Mythos

Contemporaneo

patrocinio



partner



Cura
Anthony Francesco Bentivegna

Testi
Vincenzo Galifi
Sindaco di Burgio

Mariano Merlino
Direttore MUCEB

Anthony Francesco Bentivegna
Storico dell'arte

Progetto Grafico
Studio AR

Luciano Bonaccorso

MYTHOS
Contemporaneo

Burgio, agosto 2024



Introduzione

È per me motivo di personale compiacimento e soddisfazione esporre al Museo della Ceramica di Burgio le preziose opere di un artista figlio della nostra terra. Le opere di Luciano Bonaccorso arricchiscono l'offerta museale di Burgio dando ulteriore rilevanza all'importanza che il Museo della Ceramica di Burgio riveste nel contesto delle Città della Ceramica.

Con questo spirito è nata "Mythos Contemporaneo", una mostra che, con audacia e creatività, intreccia i fili della nostra antica tradizione ceramica con le nuove tendenze dell'arte contemporanea.

Burgio, città della ceramica, vanta una storia secolare in cui la terra, modellata con sapienza e passione, si è trasformata in arte.

Le nostre ceramiche non sono semplici manufatti, ma testimonianze tangibili di un patrimonio culturale ricco e vivo, che continua a parlare attraverso il tempo.

Questa mostra rappresenta un ponte tra il passato e il presente, dove il mito, fonte inesauribile di ispirazione, viene riletto e reinterpretato alla luce della sensibilità artistica moderna.

Il Bonaccorso, attraverso le sue opere, è riuscito a trasformare la materia, esattamente come fanno i nostri maestri ceramisti, donandole nuova vita e significati inediti.

La mostra "Mythos Contemporaneo" è un omaggio non solo alla potenza evocativa dei miti, ma anche alla maestria artigianale che da sempre caratterizza Burgio. Ogni opera esposta è un dialogo aperto tra la tradizione ceramica e l'arte contemporanea, un invito a riscoprire le nostre radici attraverso uno sguardo innovativo e attuale.

Questo incontro tra antico e moderno, tra mito e contemporaneità, ci ricorda quanto sia vitale mantenere vivo il legame con il nostro passato, pur esplorando nuove strade artistiche.

Ringrazio di cuore il Bonaccorso, il curatore Anthony Francesco Bentivegna, il direttore del Museo Mariano Merlino e coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa mostra, che conferma Burgio come culla di arte, cultura e innovazione.

Sono certo che questa esposizione saprà suscitare riflessioni profonde e accendere nuove passioni in tutti coloro che la visiteranno.

Che questa mostra possa essere per tutti noi una fonte di ispirazione, un momento di crescita e un motivo di orgoglio per la nostra comunità.

Ing. Vincenzo Galifi
Sindaco di Burgio

Il mito nella contemporaneità

Il Museo della Ceramica di Burgio, ospita una mostra personale dello scultore Luciano Bonaccorso, dal titolo "Mythos contemporaneo".

Luciano Bonaccorso burgitano doc, sin da adolescente sviluppa il suo estro in una forte passione per la scultura, iniziando il suo percorso realizzando le statue in gesso e in legno dei nostri Santi: San Luca, San Vito e San Michele.

Nel 2018 consegue il diploma accademico di secondo livello in "Scultura", presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo, luogo in cui affina le proprie competenze. Dal 2022 è docente di Scultura presso l'Istituto "Boscardin" di Vicenza. Vive e lavora tra Vicenza e Burgio.

La mostra si compone di una serie di sculture raffiguranti figure storiche e mitologiche del passato.

Miti antichi che sfidano i confini del tempo e dello spazio, protagonisti della classicità diventano icone della modernità; opere che rappresenteranno un veicolo unico per esprimere emozioni più profonde senza filtri, prendendo in esame i parametri culturali e sociali del mondo contemporaneo.

Tale mostra, si focalizza sulla visione contemporanea del mito, immagini mitiche che riscrivono la storia di oggi denunciandone la decadenza morale e il deterioramento dei valori umani e civili.

Il nostro eccellente artista, plasmando l'argilla, immagina un ritorno indietro nel tempo dove l'integrità morale, il valore assoluto, la maestosità possano elevarsi sui modelli edonistici ed esteriori della nostra epoca, mettendo l'uomo nelle condizioni di riflettere e perseguire determinate scelte.

In qualità di Direttore del Museo della Ceramica di Burgio, è mia intenzione proporre vetrine innovative in grado di far conoscere le peculiarità artistiche presenti sul territorio dando un'impronta nuova al percorso espositivo del Museo.

La mostra, offrirà decisamente ai visitatori l'opportunità di immergersi nel ricco patrimonio mitologico dove antiche divinità e creature leggendarie prendono vita nel nostro presente, in una mescolanza tra mito e innovazione, un connubio senz'altro sorprendente che rivela l'apprezzabile maestria e l'estro creativo dell'artista che affronta temi universali, toccando le corde più profonde dell'esistenza umana.

Dott. Mariano Merlino
Direttore Museo della Ceramica di Burgio

Primavera

Siamo intrappolati in una spirale di superficialità e autocelebrazione.
L'apparenza ha sostituito l'essenza.
L'immagine ha preso il posto della verità.

La contemporaneità immaginata e plasmata da Luciano Bonaccorso è lo specchio di una società che eleva la propria exteriorità a valore assoluto, conferendo alla propria crudeltà una raffinata patina aurea indispensabile a convincere e affermare la propria granitica e inattaccabile integrità morale.

Un difetto fisico, un aspetto sciatto e trasandato o un sadico ghigno vengono rielaborati dallo scultore in forme sofisticate, caratteri divini e pose aggraziate, riesumando in ogni rappresentazione schemi e stilemi classici ornati da elementi iconografici e simbolici, espliciti, ma mai inconfutabili.

Il mondo torna indietro rispecchiandosi negli inquieti drammi metaforici del passato, sforzandosi di riconoscersi, immedesimarsi e trovare l'incastro più adeguato alle proprie egoistiche esigenze, celebrando, con le sue azioni, la propria nera maestosità.

Crono, Prometeo, Icaro..., si tramutano in icone pop, in influencer, che ammiccano all'obiettivo con espressioni procaci e disinvoltate, ostentando una vita di plastica, colma di oggetti e brand di lusso, col fine di produrre quello scatto da cinquecentomila views.

Una critica alla società, che Bonaccorso mette in scena con dolcezza, delicatezza e armonia, attraverso un tratto aggraziato mai arreso alle emozioni eccessive, estreme e brutali.

Anche nelle figurazioni più cruente si legge la volontà dell'autore di mantenere un decoro, una compostezza e una mollezza formale che rievoca un monito esitante, dolce e sibillino, volto a scongiurare ogni brusco e tagliente contraddittorio.

Dalle grandi fasce muscolari alle più microscopiche rughe d'espressione si avverte quasi un distacco da un'estetica viziata da coinvolgimenti emotivi e sentimenti, manifestando nella rappresentazione un ferreo rigore oggettivo e

formale, frutto di un'osservazione neoclassica e di una formazione accademica.

Il salto temporale nell'epoca della decadenza morale, tramuta il mito.
La scoperta dell'uomo medio elevato a divinità sociale, condiziona il leggendario.
La viralità di un' epica di tendenza mediocre e banale, rimbecillisce la storia.
E il dio comincia ad avvertire il peso della noia per la sua condizione di onnipotenza.

Un'ambizione alla normalità, che l'autore traspone sulla materia con imparzialità e neutralità reportagistica, rinunciando di mostrare e suddividere nettamente il bianco dal nero, investendo, così, il fruitore di un ardua responsabilità di discernere il bene dal male, di scoprire l'inganno e di leggere un messaggio mai esclusivo.

È dunque in questa sottile linea grigia che lo scultore modella la dualità dell'uomo odierno, una dualità sincretista e camaleontica, composta da forze contrastanti che si annullano a vicenda, appiattendolo ogni condizione sociale, spirituale ed etica per divenire modelli calzanti alla portata di tutti: un dubbio a denti stretti, labbra serrate, sopracciglia inarcate e sguardo giudice...
Austeri, severi e solenni, i "mitologici", nel loro sfuggire a un confronto di sguardi e nel loro svincolarsi da ogni conseguenza terrena, rappresentano il punto cruciale per comprendere questa prima fase espressiva di Luciano Bonaccorso.

Un soggetto trasmutato in oggetto da plasmare in tutta la sua interezza.
Una materia da levigare e ammorbidire con la nuda e schietta realtà.
Un'entità da osservare a dedita distanza con circospezione e attenzione.
Un vaso di Pandora da scoverchiare a tempo opportuno...
..., e non sarà più primavera...

Dott. Anthony Francesco Bentivegna
Storico dell'arte



CRONO

2020

h. 63 cm





BACIO
DELLA
SFINGE
2023
h. 54 cm





ICARO

2020

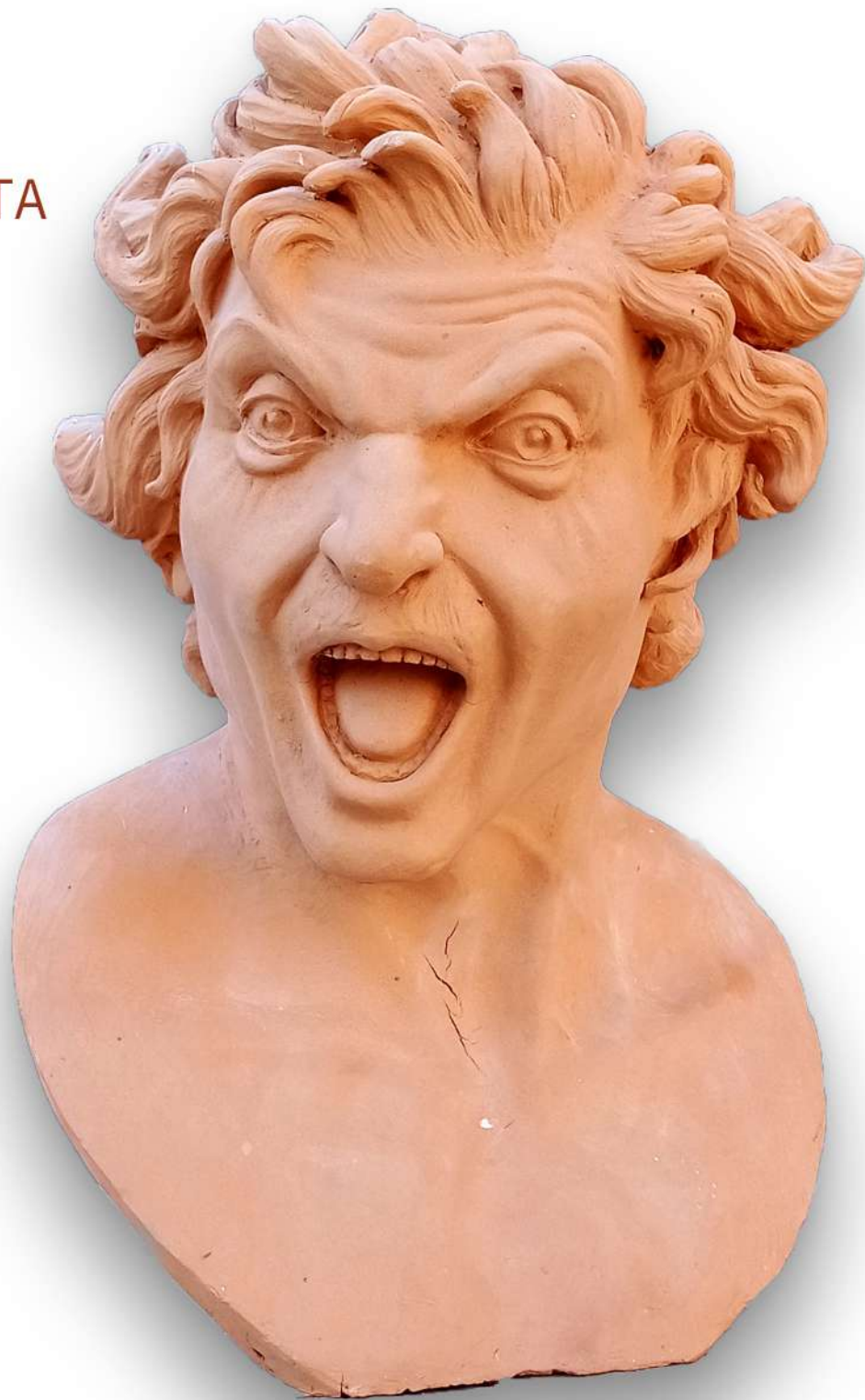
h. 60 cm

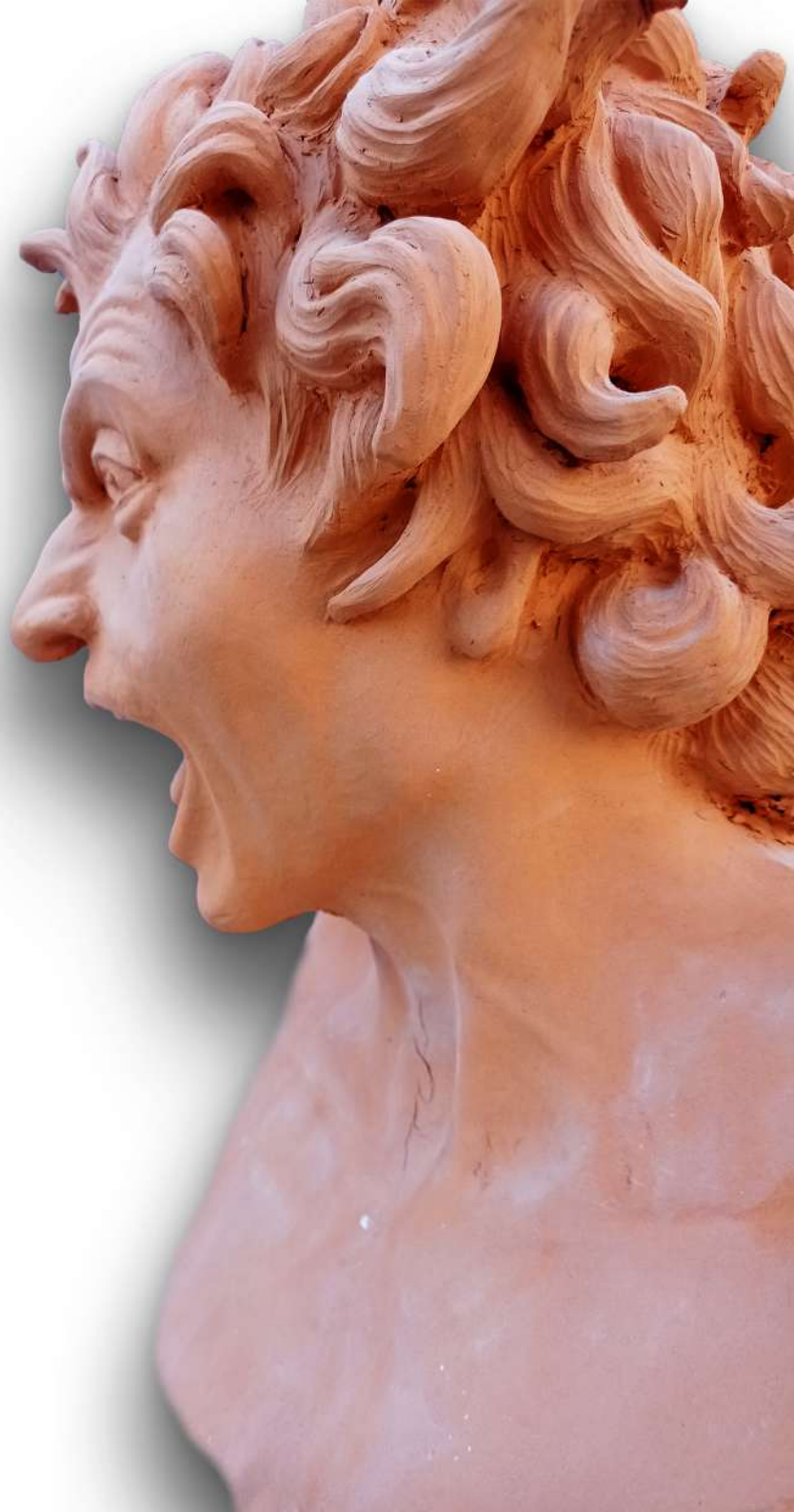




ANIMA
DANNATA

2014
h. 35 cm





FAUNO

2023

h. 60 cm





SALOMÈ

2024

h. 58 cm





SICILIA

2024

h. 90 cm





GIOVANE

2014

h. 33 cm





VECCHIO

2017

h. 38 cm





ALTARE
VITA

2024
h. 65 cm





ALTARE
MORTE

2024
h. 65 cm





DECAPITATI

2018

h. 30 cm (1)







BIO

Luciano Bonaccorso (Burgio 1992).

L'artista, grazie all'influenza dello zio, scultore autodidatta, sviluppa presto una forte passione per la scultura. Nel 2018 consegue il diploma accademico di secondo livello in "Scultura", presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo, luogo in cui affina le proprie competenze plastiche. Dal 2022 è docente di Scultura presso l'Istituto "Boscardin" di Vicenza. Nel 2023 collabora con lo scultore vicentino Alberto Salvetti nella realizzazione di animali in terracotta. Vive e lavora tra Vicenza e Burgio.

